

Storia antica

Mauro Lanzi

LE ORIGINI DELL'EURASIA

La radici dell'Eurasia affondano nella storia dell'India e ciò non ci deve sorprendere; questa regione è stata per molti secoli un grande crogiuolo di civiltà, un mondo fecondo di religioni, arte, cultura che hanno segnato profondamente le vicende del nostro continente.

L'India, o meglio la regione gangetica del sub continente indiano, aveva raggiunto un elevato livello civile e culturale già durante l'età del bronzo, 2500-1500 a.C. (Civiltà di Harappa).

Gli Arii o Ariani

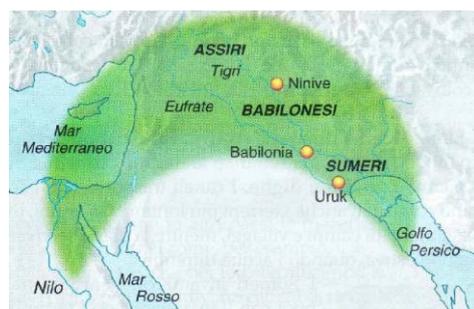
Non c'è dubbio però che la parte di storia di questo paese più significativa, quella di maggior interesse per noi, abbia avuto inizio con un evento traumatico: l'invasione di popolazioni provenienti dal nord, assai più rozze e barbare, ma capaci di imporre con la forza il loro dominio, la loro lingua, la loro cultura: gli **Arii**. Questa invasione rappresenta un momento importante anche per quanto riguarda noi europei, perché gli Arii (arias in sanscrito significa guerriero o nobile) hanno avuto con il mondo occidentale legami molto importanti, che occorre esaminare, viste anche le numerose mistificazioni di cui è stato fatto oggetto questo argomento; chi sono quindi gli Arii (anche detti Ariani), da dove provengono, quali sono stati i loro rapporti con il nostro mondo?

Su queste e su altre premesse, largamente fraintese, è stata forgiata la teoria nazista della razza, Arii = Ariani, quindi genti germaniche, un'aberrazione ormai ampiamente confutata. Ma allora come sono andate veramente le cose, quali sono le origini dell'Eurasia?

Dobbiamo fare un passo indietro e ripercorrere brevemente le vicende da cui ha avuto origine il nostro mondo, mettendo bene in chiaro un punto: almeno due sono stati i poli da cui è partita la nostra civiltà.

La Mezzaluna Fertile

Il primo va sotto il nome di "Mezzaluna fertile" (Fertile Crescent), espressione coniata negli



La Mezzaluna Fertile

anni venti dall'archeologo James Henry Breasted dell'Università di Chicago. Questa regione, che deve il suo nome alla forma per essa immaginata, assunse una straordinaria importanza nella storia umana dal Neolitico all'Età del bronzo e del ferro; nelle valli fertili dei quattro grandi fiumi della regione (Nilo, Giordano, Tigri ed Eufrate) si svilupparono le prime civiltà agricole e le prime grandi nazioni dell'antichità; i **Sumeri**, in particolare, ritenuti i rappresentanti della prima civiltà stanziale della storia, fiorirono in Mesopotamia tremila e più anni avanti Cristo; a loro si fanno risalire i primi

e-Storia

sistemi di scrittura con caratteri cuneiformi, i primi sistemi di calcolo, i primi archivi amministrativi su tavolette d'argilla, i primi esempi di organizzazione socio-politica complessa.

Oggi la morfologia di queste zone è radicalmente cambiata, fondamentalmente per colpa dell'uomo, ma, ai tempi, diversi fattori fecero di questa regione il **teatro ideale dell'evoluzione agricola**. Il clima della Mezzaluna Fertile era di tipo mediterraneo (con estati lunghe e secche e inverni miti e umidi); tale clima favorisce lo sviluppo di piante annuali con grossi semi e fusto non legnoso come le diverse specie di cereali e anche di legumi selvatici. Si trovavano nella regione le varianti selvatiche di quelle che sarebbero diventate le otto coltivazioni fondamentali del Neolitico e delle epoche immediatamente successive: farro, frumento, orzo, lino, ceci, piselli, lenticchie e la Vicia ervilia, un legume simile alle lenticchie rosse. Inoltre erano presenti quattro delle cinque più importanti specie di animali da allevamento: mucche, capre, pecore e maiali; la quinta specie, il cavallo, non si trovava nella Mezzaluna ma fu importato più tardi dalle regioni limitrofe.

La fertilità della Mezzaluna è dipesa sempre dall'**irrigazione**; l'accesso alle acque fluviali è sempre stato storicamente un motivo di conflitto nella regione e in parte rimane tale anche in epoca contemporanea. La necessità di mantenere efficienti le strutture di irrigazione, di contrastare sia le esondazioni, sia un sempre attivo processo di salinazione del suolo, nonché l'esigenza di difendere queste risorse da minacce esterne, ha giustificato l'origine e l'esistenza di autocrazie religiose, capaci di coordinare gli sforzi e gli investimenti richiesti e di apprestare le necessarie difese contro gli invasori.

Da questa regione hanno avuto origine le prime religioni, tra cui anche la nostra, la giudaico-cristiana; il "*Paradiso terrestre*" era in Mesopotamia, Abramo iniziò la sua migrazione verso la terra promessa dalla città di Ur. In questa regione si svilupparono le grandi culture, che, confluite infine nell'Impero Persiano, influenzeranno in forma determinante la nostra civiltà; da loro abbiamo mutuato i **fondamenti dell'agricoltura e dell'allevamento, i sistemi di computo e di amministrazione, i principi dell'architettura e le tecniche di costruzione; anche il sistema di scrittura alfabetico ci viene dall'Oriente, dai Fenici**.

La proto-popolazione

Di non minor peso è il contributo che venne alla nostra civiltà da un secondo polo, dal nord, dalla culla dei popoli detti indoeuropei; qui, in una regione ancora non bene definita, un primo cacciatore catturò, in un tempo lontano, un "*tarpan*", un cavallo selvatico ed anziché ucciderlo, lo addomesticò. Questo fu l'inizio di un processo evolutivo di fondamentale importanza, che cambiò anche la mentalità di quelle genti: i possessori di cavalli cominciarono a sentirsi padroni dello spazio, a vedere le distanze rimpicciolite, a considerare la lontananza come una sfida; il cavallo non solo migliorava la resa della caccia, consentendo di raggiungere più velocemente le prede, ma agevolava anche rapide scorrerie che in pochi giorni rendevano agli incursori più del lavoro di un intero anno; iniziò da qui lo sviluppo di una cultura guerriera e di modi di comportamento prevalentemente orientati al saccheggio, alla rapina, alla sottomissione di altri popoli come principale fonte di sostentamento.

Si venne così a formare un aggregato di popolazioni aventi lineamenti comuni, fondamentalmente bellicosi, una cosiddetta **proto-popolazione**; la teoria dell'esistenza di una proto-popolazione non deriva dall'ipotesi di comuni strutture politiche, né dall'idea di una "*razza*" comune (la sola parola oggi suona blasfemia!), nasce da studi linguistici e precisamente dalla

e-Storia

linguistica comparativa, la quale ha mostrato come si possano identificare in popolazioni tra loro distanti, anche geograficamente, forti caratteristiche comuni, non solo nel lessico, ma anche nella morfologia linguistica, nella grammatica e addirittura nella cultura. Ci sono tra i ceppi etnici, che si suppone derivino da questa proto-popolazione, forti **parentele linguistiche**, testimoniate dai numerosi vocaboli aventi l'etimo in comune; esempi banali di contiguità linguistica sono la parola indiana "*raja*", chiaro corrispettivo del latino "*rex*", oppure il fuoco, in sanscrito "*agni*", in latino "*ignis*", la parola padre, in sanscrito *pitàr* = greco *patèr* = latino *pater* = tedesco *Vater*. Ma anche la grammatica; sostantivi e aggettivi hanno una declinazione del tutto simile a quella delle nostre lingue classiche. I casi del sanscrito sono: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, strumentale, ablativo e locativo; due in più rispetto al latino classico, tre in più rispetto al greco antico. I numeri sono tre, come in greco antico: singolare, duale e plurale; anche i generi sono tre: maschile, femminile e neutro. Il verbo ha cinque tempi: presente, imperfetto, aoristo (come in greco!!), perfetto e futuro; a differenza di latino e greco non ha un piuccheperfetto. Le analogie sono, come si vede, impressionanti.

Anche nell'**ordinamento sociale** si evidenziano lineamenti comuni. Ad esempio l'ideologia tripartita, ossia la suddivisione della società in tre funzioni specifiche: *sacrale*, *guerriera*, *produttiva*, che si ritrova consapevolmente come tale soltanto presso i popoli di stirpe indoeuropea, anche in epoche più recenti, basti pensare alla suddivisione medievale tra "*oratores*", "*laboratores*", "*bellatores*".

Da un punto di vista della struttura sociale, inoltre, vigeva, tra gli arii la famiglia patriarcale allargata, avente a capo il maschio più anziano (come tra i latini): più famiglie costituivano una tribù, ogni tribù era guidata da un *raja* (re) affiancato da un'assemblea dei capi famiglia (samiti). Ricordiamo che il Senato, a Roma era originariamente un'assemblea consultiva, che affiancava il Re, i suoi membri erano detti "*Patres*", perché maschi anziani delle singole tribù.

Tutti questi aspetti hanno portato gli studiosi a concludere, che, al di là di ogni dubbio, sono esistite una **proto-cultura**, **una proto-popolazione** e **una proto-lingua**.

Una delle questioni che più ha occupato gli studiosi è la determinazione del comune luogo di origine di queste etnie, quella che i ricercatori tedeschi, che più di altri si sono impegnati su questo argomento, hanno chiamato "*Urheimat*", patria originaria. In epoca nazista era divenuto articolo di fede ritenere che questa patria si identificasse con una zona a nord della Germania, compresa tra il i paesi baltici, scandinavi, la Pomerania, parte della Russia: da qui le popolazioni rinominate indo-germaniche si sarebbero diffuse per il mondo; da lì deriverebbe quanto di più alto e nobile c'è stato nella storia, da Alessandro, a Cesare, a Ciro il grande, a Platone e via dicendo. Oggi a queste fole nessuno crede più.

La teoria kurganica

Si sono dibattute diverse teorie, ma l'interpretazione maggiormente accettata dagli studiosi contemporanei, perché meglio fondata su un'attenta valutazione dei dati archeologici e su diversi studi scientifici, è la teoria "*kurganica*" sostenuta dalla studiosa lituana Maria Gimbutas che, vagliate con precisione testimonianze materiali di culture dell'est europeo, ha identificato gli Indoeuropei con una cultura guerriera dell'età del rame (epoca: circa 4000 - 2000 a.C.), la cultura **kurgan**, così denominata a partire dalle grandi sepolture a tumulo (i kurgan appunto) che la

caratterizzano. In queste tombe venivano seppelliti i principi locali insieme alle loro mogli e concubine, agli schiavi ed a tutto il seguito, secondo un'usanza diffusa in molte civiltà antiche.

Dagli studi della Gimbutas emerge un quadro abbastanza semplice e lineare della comparsa degli Indoeuropei sulla scena della storia: migrando dalle loro regioni d'origine (Urheimat collocata tra il Volga e il Dnepr, secondo le tesi della Gimbutas), le popolazioni indoeuropee **si sarebbero sovrapposte un po' ovunque - dall'Europa occidentale all'India - alle popolazioni neolitiche preindoeuropee, come élite guerriere tecnicamente più avanzate**. E avrebbero imposto alle popolazioni sottomesse la loro lingua, struttura sociale, usi e costumi, inclusa la rinuncia al matriarcato ed ai culti della fertilità, per aderire al canone patriarcale indo europeo ed al culto degli dei solari.

Una delle questioni più dibattute riguarda il motivo di queste migrazioni. Che cosa le ha innescate? Si è parlato di variazioni climatiche, sovrappopolazione, epidemie o disastri naturali, ma forse, più semplicemente, si trattò dell'attrazione esercitata da terre più fertili e ricche. Sia come sia, tra il 2400 ed il 2300 a.C., la gente dei kurgan irrompe nella zona del Caucaso e si spinge verso il Mar Nero; qui si mescola con le popolazioni neolitiche esistenti, assimilando anche elementi delle loro culture, qui appaiono i primi monumenti indoeuropei.



Da qui, nel 2200 a.C. gli **Ittiti** indoeuropei partono per colonizzare l'Anatolia, dove, quattrocento anni più tardi costituiranno uno degli imperi più potenti ed evoluti dell'antichità, capace di confrontarsi alla pari con i Faraoni egizi: sembra, tra l'altro, che siano stati gli Ittiti a sviluppare per primi la metallurgia del ferro. Un'altra direttrice migratoria dovette interessare la Grecia: gli eroi e gli dei omerici non hanno lineamenti mediterranei, basti pensare ad Atena, detta da Omero "glaukopis", dagli occhi azzurri. Se questa è più che altro un'illusione culturale, esistono viceversa dati inconfutabili di una migrazione, partita intorno al 1800 a.C., verso una zona che ebbe il suo epicentro nell'odierna **Boemia**, dove fiorì una delle più ricche culture della preistoria europea, la cultura di *Unetice* (luogo archeologico vicino Praga).

Da questo crogiolo originano le etnie principali della protostoria europea: dai veneti, agli italici, ai protogermani, ai celti; proprio questi ultimi assunsero, più di altri, un ruolo dominante in tante regioni europee, anche se con nomi diversi; i Romani li chiamavano Galli, i Micenei Dori (furono loro a distruggere la civiltà miceneo-minoica), i greci di età ellenistica li chiamarono Galati. Guerrieri formidabili, eccellenti cavalieri, combattevano nudi in segno di disprezzo verso i nemici coperti da scudi e corazze. Furono in grado di soggiogare e colonizzare mezza Europa, anche se infine la migliore organizzazione militare dei Romani li costrinse ad arretrare o a sottomettersi.

Altre genti kurganiche seguirono cammini diversi: sempre partendo dal Caucaso, Mar Nero, puntarono verso sud, inizialmente in piccoli gruppi, che si infoltivano man mano che la conquista procedeva; avevano la meglio sulle popolazioni autoctone grazie alle loro armi (il ferro sostituì

e-Storia

presto il bronzo per l'influenza ittita), ma soprattutto grazie alle superiori tecniche di combattimento, che prevedevano l'impiego della cavalleria e dei carri da guerra; si evidenziarono soprattutto due gruppi, gli indo-iraniani e gli indo-ariii, che inizialmente convissero in una certa armonia, poi si separarono. Gli indo-iranici si affacciano sulle pianure della Persia dopo l'anno 1000 a.C.. Gli indo-iraniani sono gli antenati di Medi e Persiani, di Ciro il Grande e di Serse, fino agli odierni ayatollah: Iran significa terra degli ariani. Gli indo-ariii (gli aryas di cui abbiamo parlato all'inizio) invasero il subcontinente indiano a partire dal 1500 a.C., vivendo vicende diverse, ma non meno gloriose e significative.

In conclusione, tutto quanto sopra illustrato spiega l'origine dell'Eurasia, nata dall'incontro delle civiltà mesopotamiche con le genti kurganiche, ma anche l'indiscussa parentela (provata da legami linguistici) tra europei, persiani e indiani, tutte genti che discendono da una stessa proto-popolazione, la si voglia chiamare indoeuropea, ariana o aria, non importa, il legame di lingua e cultura esiste ed è forte, al di là di ogni dubbio.

Bibliografia

Stanley Wolpert, *Storia dell'India*, Bompiani, 1985
Werner Keller *La Bibbia aveva ragione*, Garzanti, 1979
Gerhard Herm, *Il mistero dei Celti*, Garzanti, 1980

